

Gratis bella parola

di Concita De Gregorio

in “la Repubblica” del 2 gennaio 2024

Che bella la parte dedicata ai ragazzi, nel discorso del Presidente. L'amore in poche parole semplici. “L'amore non è egoismo, dominio, malinteso orgoglio. L'amore – quello vero – è ben più che rispetto: è dono, gratuità, sensibilità”. Penso che quando si parla di amore si debba far riferimento alla propria vita. È impossibile non farlo, anche solo per un attimo: non attingere a quella parola dentro di sé, prenderla fra le dita e tirare su tutto ciò che conserva in ricordi, frammenti di immagini, fili che si annodano, esperienze.

La propria giovinezza ma anche l'amore adulto, l'amore degli anni saggi. Anche Sergio Mattarella deve averlo fatto, quando ha cercato fra milioni di possibilità i tre aggettivi che definiscono, per lui, l'amore. Ben più che rispetto, dice. Certo il rispetto da solo non è amore, non basta. È dono, aggiunge: il regalo di sé alla persona amata, la capacità di dare senza chiedere. Non un baratto, non uno scambio.

Se io allora tu. No: non importa se tu, intanto io.

Difatti ecco il secondo aggettivo, gratuità. Che parola fuori moda, fuori tempo.

Che concetto astratto in un mondo in cui ogni cosa è commercio, dare per avere, è l'influenza che taluni sono capaci di esercitare su altri per indurli a scegliere quel che loro, i venditori, desiderano.

Bisogna andare a cercare nelle parrocchie, nelle cooperative sociali laiche: bisogna andarci fisicamente però, perché quasi niente di gratuito corre in rete. Per i nativi digitali, cresciuti misurando il proprio e l'altrui consenso in quantità, in volumi, gratis è una moneta del Monopoly.

Neppure il discorso di un adulto ben vestito forse serve, ma sono fiduciosa invece. Le parole sono semi, fioriscono, serve tempo.